

# Flaminia Cruciani – “Piano di evacuazione” (lettura di Alessio Alessandrini)

## Descrizione

cruciani piano di evacuazione

CONSIDERAZIONI SU “PIANO DI EVACUAZIONE” DI FLAMINIA CRUCIANI,

SAMUELE EDITORE 2017

lettura di Alessio Alessandrini

La poesia di Flaminia Cruciani si sfalda nel momento stesso in cui si poeta – si crea, appunto – liquefatta, solo immaginata, è preda di una temperie senza requie:

*L'universo è un temporale d'immagini  
accatastate l'una sull'altra  
tenute in piedi dagli istanti dalla durata  
come fiume musicale che scorre  
nelle abitudini matematiche  
contratte nel nostro spirito ...  
(pag. 29),*

di un funambolico gioco alchemico, in una perturbazione che è, però, sigillata in un bicchiere d'acqua (cfr. pag. 25):

*(...)  
un labirinto di gravità genetica  
ci tiene ancorati alla scorta di questa illusione  
nella perturbazione di un bicchiere d'acqua  
(...).*

Quel bicchiere è forse la nostra ragione o meglio il nostro bisogno di ragione e di reale che si scioglie di fronte all'insondabilità, alla casualità e all'incertezza che dominano – e ne sono uniche leggi certificabili – l'esistenza umana:

*Inutile follia la mia di guardare in alto  
di spendere il tempo nella liquefazione del reale  
(pag. 25);*

*(...)  
violare la casualità  
in perimetro d'ascia  
nel coro urbano a fronte del tramonto*

*l'aratro dei pensieri alla deriva in preghiera stanca  
vincitore e vinto a numeri minuscoli ma  
non hai ancora capito che il mondo non esiste?  
(pag. 28);*

*Prova e riprova, la ragione corrode  
domande, resiste e approda ai limiti inconsistenti  
agita l'imperturbabilità della realtà annunciando soluzioni  
pagan a incriminare le gesta della verità.  
Ma quale verità?*

*La verità è un crimine premeditato  
la fine della curiosità*

*L'unica cosa certa è un dettato dell'incertezza.*  
(pag. 34).

Noi uomini, d'altronde, siamo – per Flaminia Cruciani- dei “falsari” volendo dare a questa vita un limite, una prospettiva, un'escatologia racchiusa nel tempo e nello spazio, entità che si decompongono nel momento stesso che vengono concretate, (cfr. lirica pag.29):

*L'uomo è accusato  
è lui il colpevole dell'irreversibilità  
colui che assedia il castello delle sovrapposizioni potenziali  
incriminato per il tramonto delle possibilità  
garante del tempo, è praticamente un falsario  
(...)*

La poesia attesta questa situazione in una sorta di ready made totale, in una cascata senza respiro di parole e immagini, di metafore, sigillate dal relativismo del soggetto poetante così come dalla pluralità delle voci; pluralità codificata dal ricorso al *pastiche* linguistico e dall'utilizzo di tecnicismi riferibili al mondo della matematica piuttosto che della biologia, dell'anatomia, della fisica. Si leggano a titolo esemplificativo i seguenti versi (cfr. pag. 39-40):

*Chiudo gli occhi  
vedo una fila di persone con la mano alzata  
anch'io avrei una domanda da fare  
cosa avviene nell'ordine di riempimento dei livelli atomici  
tra gli elettroni 71 e 72 e 103 e 104?  
C'è un vuoto quantomeccanico  
un buco nero di sapienza  
(...)*

E ancora, (cfr pag. 41):

*(...)  
in quale regione abita l'amore?  
Nelle valli ombrose dei reni laboriosi  
tra gli ostinati calcoli della cistifellea  
annidato fra le cisti al seno  
  
non scorre col sangue tra le placche di calcio vile delle vene  
ma io so che di tutte le dimore ha scelto quella degli umori  
(...)*

Poesia che si fa paradossale e che del paradosso vive e si ciba in un affastellarsi ritmico che incalza e seduce, è sedotto e incalzato da una continuità di interrogativi e ironiche ritrosie che destabilizzano il lettore e fanno del canto un controcanto *in fieri*, complesso e complice della curiosità, dell'avventatezza, dell'illogicità – qui logica al quadrato, più che assenza totale di essa, (cfr. versi pag. 26):

(...)  
*fermati nella mia nostalgia d'assoluto  
che carica le mie particelle d'assurdo  
dei suoi campi di probabilità infiniti  
nella mia carica di segno opposto il paradosso  
è l'unica via praticabile*  
(...)

Nella relazione che c'è ma non si vede, che affermando smentisce ogni verità, si fa fulcro questo verseggiare icastico, (la forza delle immagini), e iconoclastico, (la forza eversiva delle stesse):

*Al diavolo l'intuizione dell'ente  
lo schematismo trascendentale  
il carico fiscale dell'appartamento cognitivo  
ipotecato il mondo, battuta all'asta la rappresentazione*

*vietato l'accesso al distretto delle ipotesi  
il velo di Maya in riparazione sartoriale  
giustiziate le contraddizioni della fisica.*

*Ordinerei un Long Island e io sarei l'altro  
I'm a frog.*

*E se la percezione non mantiene la parola data?  
E se fossero soltanto isole?*

*Anyway  
gli eventi sono un impasto di spazio tempo  
dai salta, scavalca lo spazio  
scusa reggimi un momento il tempo  
ed è sempre l'ora del tè  
ma non è servito qui e neanche ora.*  
(pag. 58-59)

Una raccolta originale, davvero, seppur ancorata a un elegante classicismo, impegnata e civile – come ben sottolinea la puntuale prefazione di Marco Sonzogni. Una poesia alta, dunque, e per questo da sondare con curioso appetito intellettuale e spirituale in modo da poter redigere il più ampio *inventario erotico della conoscenza* (pag. 56), senza risparmiarsi.

### **Alessio Alessandrini**

Flaminia Cruciani, [Piano di evacuazione](#), Pordenone, Samuele Editore, Collana Scilla, 2017

**Data di creazione**

Febbraio 5, 2018

**Autore**

root\_c5hq7joi